

Nel comparto del lavoro subordinato, il rapporto fra iscritti ai fondi e bacino dei potenziali aderenti è pari a circa il 15 per cento, sostanzialmente in linea con il tasso di adesione registrato nel 2001.

Ove si assumano a riferimento solo i fondi negoziali già in operatività finanziaria, il tasso medio di adesione risulta decisamente più elevato, attestandosi intorno al 38 per cento. Ciò è da ricondurre a due principali ordini di fattori: innanzitutto, i primi fondi che hanno avviato la gestione delle risorse insistono generalmente nell'ambito di settori produttivi più strutturati e nei quali la stessa presenza delle fonti istitutive, prime fra tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, è particolarmente diffusa e capillare, tale pertanto da favorire la promozione delle conoscenze in materia di previdenza complementare e l'adesione al fondo; in secondo luogo, generalmente, una volta avviata l'operatività finanziaria e consolidati i sistemi di comunicazione volti a promuovere l'immagine del fondo presso il settore di riferimento, si registrano gradualmente incrementi del tasso di adesione. Difatti, il concreto avvio della gestione finanziaria costituisce un punto di forza dell'iniziativa intrapresa rappresentando un primo tangibile risultato raggiunto dal fondo che permette di valutarne meglio le capacità operative e organizzative e consente di effettuare le opportune valutazioni comparative fra i risultati di gestione ottenuti dal fondo e quelli afferenti a diversi settori del risparmio gestito.

Nell'ambito dei fondi pensione negoziali destinati ai lavoratori dipendenti, i fondi pensione aziendali e di gruppo, in cui la diffusione delle informazioni è resa più agevole dalla concentrazione dei lavoratori presso medesime unità produttive, registrano livelli particolarmente significativi di penetrazione; peraltro, in queste realtà la possibilità di attrarre nuove adesioni è favorita dalle dinamiche di identificazione della forma pensionistica con la collettività aziendale di riferimento.

Si segnala, a tale proposito, la crescita delle adesioni registrata nel fondo destinato ai dipendenti delle aziende del gruppo Ferrovie dello Stato, EUROFER, che, anche alla luce della contestuale contrazione della platea dei potenziali aderenti di circa 10.000 unità, ha visto aumentare il tasso di adesione di quasi 16 punti percentuali. Inoltre, i fondi aziendali che avevano registrato, già nella fase di raccolta delle adesioni, consistenti livelli di partecipazione, come ad esempio MEDIAFOND (dipendenti delle aziende del gruppo Mediaset), hanno segnato ulteriori incrementi del tasso di adesione, passando, nel caso in esempio, dal 55,2 al 63,8 per cento.

Nell'ambito dei fondi aziendali, come segnalato per il fondo EUROFER, anche FONDENERGIA e FOPEN, destinati rispettivamente ai dipendenti del gruppo Eni e del gruppo Enel, hanno registrato nel corso del 2002, a causa della riduzione del numero dei dipendenti nelle aziende di riferimento, una diminuzione della platea dei potenziali aderenti e, pertanto, il confronto tra il tasso di adesione registrato nell'anno 2002 rispetto a quello del 2001 deve tener conto del ridimensionamento del bacino di riferimento.

Sul fronte dei fondi pensione di categoria, il numero di adesioni raccolte nel corso del 2002 può, in molti casi, considerarsi soddisfacente. Così, ad esempio, CONCRETO

(addetti all'industria del cemento, calce e gesso), che già aveva raggiunto un livello iscrizioni pari al 46,2 per cento, ha incrementato il numero degli iscritti di oltre 6 punti percentuali. Anche il fondo BYBLOS (lavoratori delle aziende della carta, grafiche ed editoriali), che ha visto nel 2002, l'ingresso di due nuovi settori affini (addetti ai servizi per la comunicazione d'impresa e dipendenti della Siae), ha registrato nel corso del 2002 un incremento del numero delle adesioni di oltre 3.000 unità.

Se si osserva la situazione nell'ambito delle iniziative di previdenza complementare istituite nel tessuto produttivo delle piccole e medie imprese, si assiste ad una sostanziale coerenza con la realtà industriale del paese, composta in larga parte da imprese di piccola e media dimensione. Alla fine del 2002, infatti, il 48 per cento del totale delle aziende aderenti alle forme pensionistiche collettive ha meno di 20 addetti, contro il 30 per cento del 2001. Peraltro, oltre il 70 per cento del totale delle imprese coinvolte nel sistema della previdenza complementare ha tra i 20 e i 50 addetti, mentre appena l'1 per cento ha un numero di dipendenti che va oltre mille unità.

Con riferimento alla popolazione dei lavoratori dipendenti aderenti ai fondi pensione negoziali, si osserva che resta invariato rispetto all'anno scorso il dato relativo alla composizione per età del totale degli aderenti: alla fine del 2002, gli iscritti con meno di 30 anni risultavano essere circa il 10 per cento del totale, il maggior numero di aderenti è concentrato nelle classi di età tra i 30 e i 55 anni sia per gli uomini che per le donne e in termini relativi il numero degli iscritti con più di 55 anni è sostanzialmente stabile.

Con riguardo alla distribuzione sul territorio degli aderenti, si registra una minore attrattiva esercitata dalla previdenza complementare nelle regioni del Sud, dove pure, sulla base dei dati ISTAT per il 2002 è cresciuto il peso del lavoro dipendente; appare, invece, più consistente la partecipazione dei lavoratori dipendenti nelle regioni Nord Occidentali, mentre risulta contenuto l'aumento del dato relativo ai lavoratori dipendenti aderenti ai fondi pensione negoziali nell'area Nord Orientale.

Con specifico riferimento alle diverse tipologie di rapporto di lavoro subordinato interessate dalle iniziative di previdenza complementare, si osserva una sostanziale tendenza a coinvolgere nell'area dei destinatari dei fondi pensione negoziali anche i lavoratori che abbiano sottoscritto contratti di lavoro diversi da quello a tempo indeterminato (contratti di formazione lavoro, di apprendistato ovvero a tempo determinato). Ciò appare in linea con la tendenza a cui si assiste nel mondo del lavoro dipendente che sempre più frequentemente vede il ricorso a rapporti di lavoro di durata limitata. In particolare, si rileva che i fondi pensione rivolti a settori dell'attività produttiva caratterizzati da una forte stagionalità, quali, ad esempio, FILCOOP (lavoratori agricoli), ALIFOND (settore alimentare) e PREVEDI (lavoratori edili), consentono l'accesso anche dei lavoratori stagionali con rapporti di lavoro di durata particolarmente limitata, che nei citati settori costituiscono una parte consistente della forza lavoro.

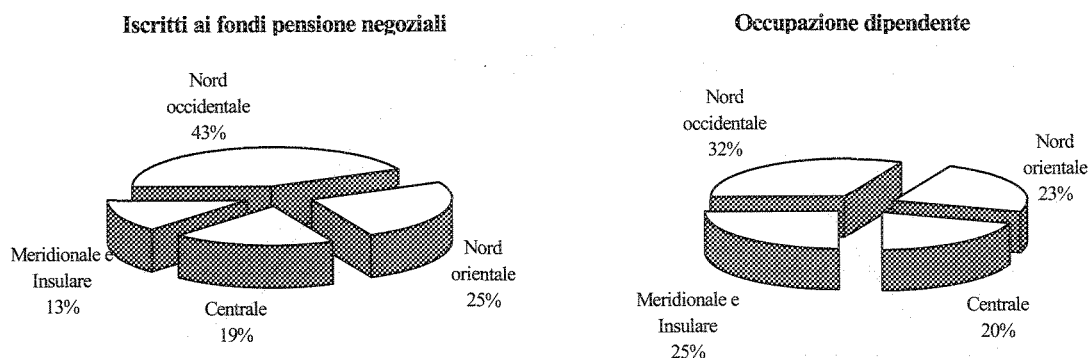
La raccolta delle adesioni nell'ambito dei fondi pensione negoziali destinati ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti, FONDODENTISTI, FUNDUM, FONFIGURE,

FONDARTIGIANI, PREVIDOC, pur superando le 16.500 unità, non ha raggiunto livelli significativi rispetto all'ampio bacino di riferimento (circa 4 milioni di potenziali aderenti).

Si segnala che la sola iniziativa dedicata al lavoro autonomo che ha avviato la gestione delle risorse nel corso del 2002 è il fondo FUNDUM (commercio, turismo e servizi), senza, peraltro registrare finora un apprezzabile aumento di adesioni. Quest'ultimo si aggiunge all'iniziativa di FONDODENTISTI che già da tempo è nella fase attiva della gestione e che continua a mantenere un buon grado di partecipazione associativa.

Tav. 3.5

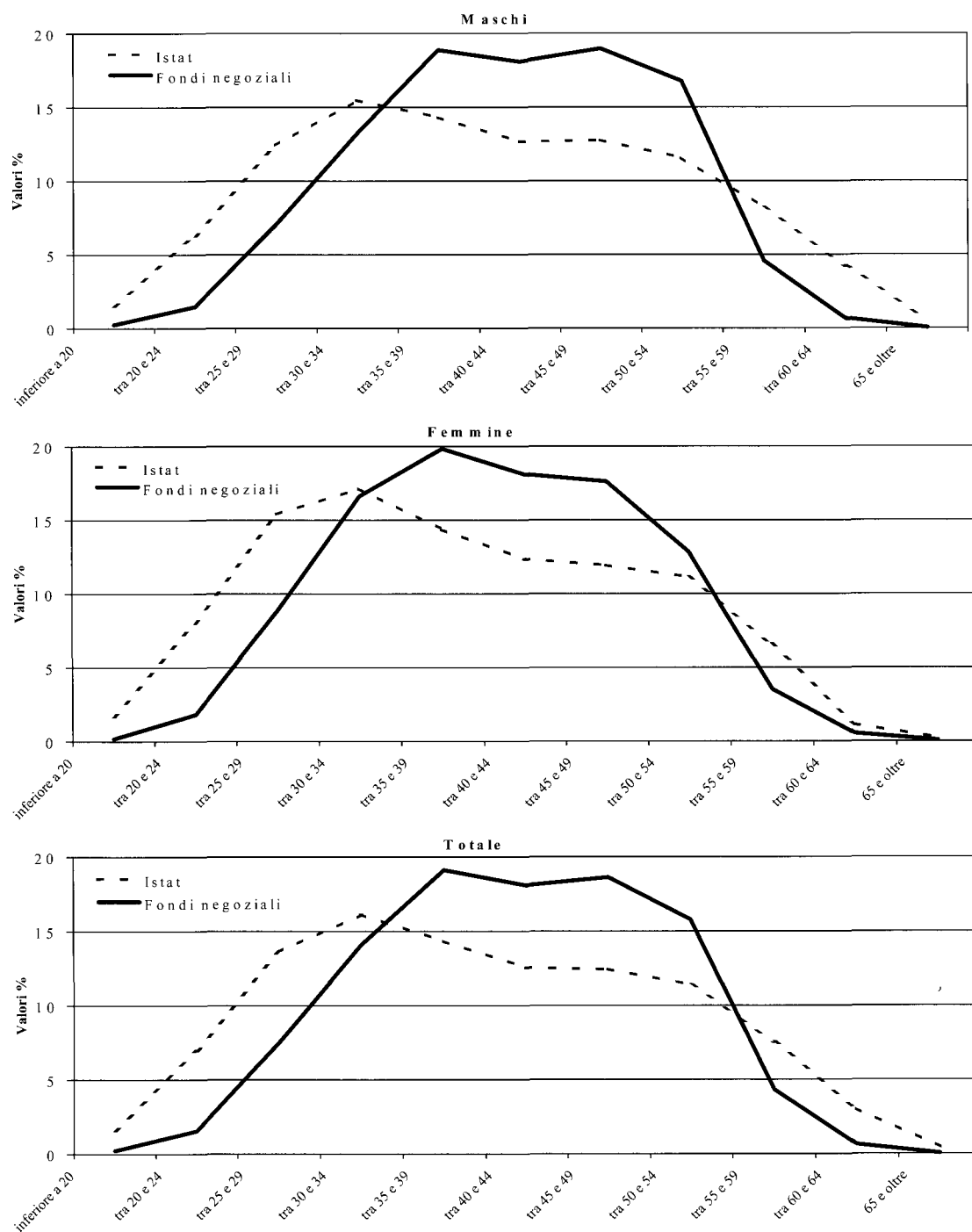
Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per area geografica e confronto con l'occupazione dipendente.⁽¹⁾
(dati di fine 2002)



(1) I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività. Composizione dell'occupazione dipendente al netto del comparto della Pubblica Amministrazione. Stime COVIP su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tav. 3.6

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per età e sesso e confronto con i lavoratori dipendenti.⁽¹⁾
(dati di fine 2002)



(1) I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività. Dati ISTAT sui lavoratori dipendenti assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti dell'anno 2000.

3.3 L'assetto organizzativo

In questi primi anni di piena operatività, quanto all'assetto organizzativo interno, l'attenzione degli esponenti che nei fondi pensione negoziali rivestono cariche di responsabilità – primi fra tutti i componenti dell'organo amministrativo – è stata prevalentemente dedicata al consolidamento delle strutture sulle quali si fonda la gestione delle attività funzionali primarie del fondo. Così, allo scopo di contribuire alla promozione dell'esperienza previdenziale presso il proprio bacino di riferimento e di instaurare da subito un efficace sistema di relazioni con i principali interlocutori, ci si è sforzati di organizzare in maniera adeguata le funzioni preposte allo svolgimento dei compiti di supporto ed assistenza nei confronti dei lavoratori e delle relative imprese. E ancora, nell'ambito dei fondi caratterizzati da una significativa numerosità di aziende contribuenti, la soluzione delle criticità derivanti dall'acquisizione delle risorse contributive e dei relativi flussi informativi ha indotto gli amministratori a privilegiare, nell'ambito dell'organizzazione complessiva, l'implementazione delle strutture dedicate alla gestione della fase contributiva ed alla definizione delle connesse procedure operative.

Inoltre, anche alla luce dell'esigenza di utilizzare la leva del contenimento dei costi per contribuire a prefigurare adeguate condizioni di redditività delle risorse previdenziali gestite, sovente l'organo di amministrazione dei fondi, nell'ambito di compiti attribuitigli dalle norme vigenti (scelta della banca depositaria, scelta dei gestori finanziari, ecc.), ha esteso la propria operatività anche alle attività di analisi propedeutiche all'esercizio dei predetti compiti e, spesso, a quelle, successive, di definizione dei relativi percorsi attuativi. Così, gli studi per l'individuazione dell'*asset allocation* strategica del fondo, dei criteri di scelta dei gestori, del monitoraggio dell'attività di investimento sono sovente effettuati da uno o più amministratori (spesso supportati da consulenti esterni), i quali periodicamente riferiscono al consiglio l'esito della propria attività, proponendo l'adozione delle decisioni e iniziative opportune.

Le suddette scelte, unite alla prassi di affidare in regime di *outsourcing* attività riconducibili alla gestione amministrativa ed alla tendenza ad utilizzare, quantomeno nel primo periodo di operatività, servizi e risorse messi a disposizione dalle fonti istitutive o dalle imprese (cfr. il paragrafo 3.1.2), hanno portato all'adozione di una struttura operativa interna di dimensioni alquanto contenute (i fondi di maggiori dimensioni si avvalgono di 7-11 unità di personale).

Nella consapevolezza che la predisposizione di un assetto organizzativo adeguato alle specifiche esigenze funzionali dei fondi negoziali costituisce questione di assoluta rilevanza ai fini del corretto ed equilibrato sviluppo del settore, la Commissione di vigilanza, nell'esercizio delle funzioni che gli derivano dall'art.17, comma 2, lett. i), del Decreto lgs. 124/1993 (controllo sulla gestione tecnica, finanziaria, patrimoniale e contabile dei fondi pensione), ha emanato, all'inizio dell'anno in corso, apposite *Linee guida in materia di organizzazione interna dei fondi pensione negoziali* (G.U. n.73 del 28 marzo 2003).

Con le suddette disposizioni, che costituiscono il primo organico intervento regolamentare adottato dalla Commissione con riguardo alle tematiche di natura organizzativa, si richiama l'attenzione degli organi collegiali dei fondi pensione negoziali sulla necessità che l'assetto organizzativo, con particolare riferimento al sistema informativo ed a quello delle rilevazioni contabili e gestionali, alla struttura operativa ed al sistema dei controlli interni, sia configurato in modo adeguato alle caratteristiche del fondo.

Solo che si ponga mente alla molteplicità dei soggetti che, a vario titolo, partecipano alla realizzazione del piano di previdenza complementare (aziende contribuenti, intermediari gestori delle risorse finanziarie, banca depositaria, società di servizi amministrativi, imprese di assicurazione incaricate dell'erogazione delle rendite e delle prestazioni di premorienza e invalidità), risulta di tutta evidenza la necessità di progettare e sottoporre a monitoraggio il sistema dei flussi informativi che intercorrono fra il fondo ed i soggetti incaricati dello svolgimento di specifiche attività. Invero, il sistema informativo, nell'assicurare la gestione del complesso e articolato sistema di flussi informativi che fanno capo al fondo, deve risultare configurato in modo da consentire, su base continuativa, il raccordo tra le risultanze contabili ed *extra*-contabili, il bilancio di esercizio e le segnalazioni di vigilanza rese alla Commissione, nonché assicurare il rispetto del principio di separatezza delle informazioni e operazioni di pertinenza dei singoli comparti di investimento, nel caso di fondi multicomparto.

Con le predette disposizioni, si sottolinea che il sistema informativo deve poter consentire la fruizione di informazioni complete, affidabili, tempestive ed essere strutturato in maniera adeguata alla complessità del contesto strutturale in cui i fondi operano, con particolare riferimento alla configurazione dell'area dei destinatari, all'articolazione dei flussi contributivi, alla tipologia delle prestazioni fornite, alle caratteristiche organizzative delle imprese contribuenti. Il sistema deve naturalmente essere dotato di opportuni presidi a tutela dell'integrità del patrimonio informativo (procedure di gestione delle abilitazioni per l'inserimento dei dati, sistemi di salvataggio dei dati attraverso tecniche di *back-up* e *recovery*, ecc.).

Per quanto attiene al sistema delle rilevazioni contabili e gestionali, idealmente concepito come una parte del più vasto insieme del sistema informativo, nelle citate disposizioni si ricorda come esso debba consentire la corretta e tempestiva registrazione dei singoli accadimenti gestionali al fine di poter fornire una rappresentazione fedele della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del fondo.

Alla luce della consolidata prassi di affidamento a terzi delle principali funzioni amministrative, la Commissione, nel ribadire l'esigenza che sia preservato in capo al fondo il controllo delle attività esternalizzate,¹¹ ha ritenuto opportuno sottolineare la necessità che il fondo operi in modo da disporre tempestivamente del complesso dei dati riferiti all'andamento della gestione ed ai principali aggregati patrimoniali.

¹¹ Cfr. la Circolare del 22 novembre 2001 in materia di attività amministrative rese oggetto di *outsourcing*.

Con riguardo alla struttura operativa, le citate disposizioni, nel sollecitare l'attenzione degli amministratori sulla necessità di valutare il grado di adeguatezza dell'assetto delle attività operative e di adottare le opportune iniziative di implementazione, si soffermano, per la loro evidente rilevanza nel contesto complessivo di operatività del fondo negoziale, sulle funzioni di direzione generale nonché su quelle di indirizzo e controllo della gestione patrimoniale.

In particolare, la Commissione ha ritenuto opportuno sottolineare come la direzione generale del fondo sia tenuta non solo a curare l'attuazione delle decisioni dell'organo di amministrazione, ma anche a fornire al predetto organo le analisi e le valutazioni idonee a supportare adeguatamente le scelte amministrative di carattere gestionale, con particolare riguardo alla loro compatibilità con il quadro normativo di riferimento e con le risorse disponibili.

Le funzioni attinenti all'indirizzo e al controllo della gestione patrimoniale (talora esercitate dallo stesso direttore generale, più spesso da appositi comitati di amministratori) sono oggetto di attenzione nell'ambito delle richiamate disposizioni non solo in relazione ai più evidenti profili di definizione dell'*asset allocation* del fondo e di monitoraggio della gestione finanziaria, bensì anche con riguardo a quelle attività, connaturate alla gestione del risparmio previdenziale, il cui adeguato sviluppo costituisce il presupposto per il conseguimento degli obiettivi che il legislatore assegna alle forme pensionistiche complementari. Ci si riferisce a quelle attività di valutazione dei bisogni previdenziali degli aderenti e di stima del relativo grado di tolleranza al rischio volte a tracciare il percorso di sviluppo del piano di risparmio previdenziale assumendo come obiettivo finale l'effettività della prestazione pensionistica complementare.

Nell'ambito delle misure volte a prefigurare la realizzazione di un adeguato sistema di controlli interni, la Commissione ha inoltre ritenuto opportuno prescrivere l'istituzione di una apposita funzione di controllo interno autonoma rispetto alle strutture operative, con il compito di verificare che la gestione del fondo si svolga nel rispetto delle regole dettate dall'ordinamento interno, dalle disposizioni normative di settore e dalle linee di indirizzo fissate dall'organo di amministrazione. In particolare, l'attività della struttura di controllo interno riguarda la verifica dell'efficacia delle procedure interne gestionali, dell'adeguatezza delle procedure di scambio dei flussi informativi fra il fondo ed i soggetti esterni, della definizione degli *standard* qualitativi e quantitativi dei servizi prodotti in *outsourcing*, nonché della corretta attuazione del principio di separazione.

Anche allo scopo di rimarcare la funzione propositiva che il controllo interno, soprattutto nella fase di standardizzazione delle procedure, è chiamato a svolgere, si prevede espressamente che la predetta struttura, nel corso dello svolgimento dei suoi compiti, segnali agli esponenti del fondo gli interventi ritenuti opportuni al fine di rimuovere eventuali inefficienze che possano compromettere la funzionalità del sistema gestionale. Naturalmente, qualora, nell'ambito della propria attività, siano constatate gravi irregolarità gestionali, il controllo interno è tenuto a darne immediata

comunicazione al direttore ed agli organi del fondo, primo fra tutti, il collegio dei sindaci.

Al fine di preservare in capo al fondo adeguate condizioni di autonomia e indipendenza, la Commissione ha inteso sottolineare come le funzioni di direzione generale e di controllo interno non possano essere affidate ad enti incaricati dello svolgimento di specifiche attività gestionali (società di servizi amministrativi, gestore finanziario, ecc.).

L'esigenza di tenere in debita considerazione la peculiarità che caratterizzano, sotto i profili strutturale e funzionale, le variegate esperienze di previdenza collettiva sin qui autorizzate all'esercizio dell'attività ha infine indotto a contemplare opportune misure di elasticità e gradualità ai fini dell'attuazione dei principi e delle prescrizioni contenute nell'ambito delle richiamate disposizioni. Così, con riguardo alle prime, anche alla luce delle dimensioni del fondo e dello specifico assetto delle funzioni operative, si ammette la possibilità di conferire l'incarico di direzione generale ad uno dei componenti l'organo di amministrazione, purché naturalmente in possesso delle necessarie competenze ed in grado di assolvere in via continuativa allo svolgimento dell'incarico stesso; o, ancora, di affidare in regime di *outsourcing* il controllo interno, purché vi sia consapevolezza, anche da parte del collegio sindacale, dei processi di lavoro esternalizzati e dei relativi *output* nonché delle misure e degli strumenti di intervento in caso di inadeguatezza dei servizi forniti. In relazione, infine, alle misure di gradualità, il termine per l'istituzione della funzione di controllo interno è scaglionato nel tempo a seconda dello stadio di operatività del fondo pensione, a partire dal 31 dicembre 2003.

3.4 La raccolta dei contributi

Come noto, il finanziamento delle prestazioni dei fondi pensione negoziali è attuato, per quanto riguarda il comparto del lavoro dipendente, mediante contribuzioni a carico dei lavoratori e dei rispettivi datori di lavoro. La legge prevede inoltre la possibilità di utilizzare, quale ulteriore fonte di finanziamento dei fondi pensione negoziali, l'accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto, distinguendo tra lavoratori la cui prima occupazione è antecedente ovvero successiva al 28 aprile 1993 (di seguito e nella tavola rispettivamente “vecchi” e “nuovi” occupati); mentre per questi ultimi la quota di accantonamento annuale al TFR è integralmente destinata al finanziamento della previdenza complementare (6,91 per cento della retribuzione imponibile), per i lavoratori già occupati alla data di entrata in vigore del Decreto lgs. 124/1993 la determinazione della misura della contribuzione derivante dal TFR è rimessa alla contrattazione collettiva. Peraltro, con il regime fiscale in vigore dal 1°

gennaio 2001, l'utilizzo del TFR maturando è divenuto condizione necessaria per poter usufruire delle agevolazioni fiscali sui contributi a carico del lavoratore e del rispettivo datore di lavoro.

Dal punto di vista quantitativo, la misura della contribuzione fissata nei rispettivi accordi dei fondi rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività si attesta, a fine 2002, su una media del 4,71 per cento per i "vecchi" occupati e del 9,20 per cento per i "nuovi" occupati; generalmente la misura del contributo a carico del datore di lavoro è uguale a quella del lavoratore con una media pari all'1,14 per cento, mentre la misura media del TFR è pari, per i "vecchi" occupati, al 2,42 per cento.

Rispetto al 2001, i livelli contributivi medi non registrano variazioni di rilievo. In particolare, la contribuzione media complessiva varia entro un intervallo compreso tra il 3 e il 6 per cento, con punte più elevate per PREVIVOLO, FONDAV e MERCURIO (i fondi rivolti rispettivamente ai piloti e tecnici di volo, agli assistenti di volo e al personale di terra delle Aziende del Gruppo Alitalia), nei quali è prevista l'integrale destinazione del TFR anche per i "vecchi" iscritti. Con riguardo ai fondi negoziali autorizzati nel corso del 2002 (MEDIAFOND, GOMMAPLASTICA, PREVAER, BYBLOS, EUROFER, MERCURIO, FONDAV, PREVEDI), si registrano livelli contributivi medi a carico del lavoratore e del datore di lavoro pari all'1,04 per cento e della quota derivante dal TFR pari al 2,37 per cento, per una misura del contributo totale per i "vecchi" occupati pari al 4,43 per cento ed al 9,16 per cento per i "nuovi" occupati. Restano pressoché invariati i livelli contributivi dei fondi che avevano già ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività alla fine del 2001, fatta eccezione per FONDENERGIA, per il quale, dal gennaio 2002, relativamente ai settori Energia e Petrolio, la misura del contributo a carico del lavoratore e del datore di lavoro è salita dall'1,07 all'1,32 per cento della retribuzione, mentre quella derivante dal TFR dal 2,28 al 2,49 per cento, e sono previsti ulteriori aumenti delle quote a carico del lavoratore e del datore di lavoro a partire da gennaio 2003 (dall'1,32 all'1,66 per cento) e gennaio 2004 (dall'1,66 al 2 per cento). Con riguardo a FONCHIM, relativamente al settore miniero-metallurgico, l'ultimo ad aver aderito al fondo, dal 1° gennaio 2003 l'aliquota contributiva a carico del lavoratore e del datore di lavoro è passata dall'1 all'1,2 per cento, allineandosi con tutti gli altri settori cui fa riferimento il fondo.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, la contribuzione è riferita al reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato ai fini IRPEF relativo al periodo d'imposta precedente, e la determinazione della sua misura è rimessa alla scelta dell'iscritto, nel rispetto degli eventuali limiti fissati dai relativi statuti.

Tav. 3.7

Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione riferite alla retribuzione lorda.⁽¹⁾*(dati di fine 2002)*

N° iscr. Albo	Denominazione	Lavoratore	Datore di lavoro	TFR vecchi occupati	TFR nuovi occupati	Contribuzione totale vecchi occupati	Contribuzione totale nuovi occupati
1	FONCHIM	1 - 1,20	1 - 1,20	2,28 - 3,45	6,91	4,68 - 5,45	8,91 - 9,31
61	COMETA	1,2	1,2	2,76	6,91	5,16	9,31
2	FONDENERGIA	1,32 - 1,46	1,32 - 1,46	2,49	6,91	5,13 - 5,41	9,55 - 9,83
3	QUADRI E CAPI FIAT ⁽²⁾	1,1	1,1	1,1 - 5	6,91	3,3 - 7,2	9,11
88	PREVIAMBIENTE	1 - 1,10	1 - 1,10	2	6,91	4 - 4,20	8,91 - 9,11
89	ALIFOND	1	1	2	6,91	4	8,91
99	FOPEN	1,35	1,35	2,76	6,91	5,46	9,61
104	PREVIVOLO	2	2	6,91	6,91	10,91	10,91
94	FONSER	0,5	1,25	2	6,91	3,75	8,66
96	COOPERLAVORO	1 - 1,20	1 - 1,20	1,24 - 2,76	6,91	3,24 - 5,16	8,91 - 9,31
100	PEGASO	1 - 1,21	1 - 1,21	2,14 - 2,90	6,91	4,14 - 4,54	8,91 - 9,31
106	ARCO	1,1	1,1	2,07	6,91	4,27	9,11
102	PREVICOOPER	0,55	0,55	3,45	6,91	4,55	8,01
103	TELEMACO	1	1	1,04	6,91	3,04	8,91
107	FONCER	1,2	1,2	2,28	6,91	4,68	9,31
123	FON.TE.	0,55	0,55	3,45	6,91	4,55	8,01
116	FONDAPI	1 - 1,2	1 - 1,2	1,87 - 2,76	6,91	3,87 - 5,16	8,91 - 9,31
117	PREVIMODA	1	1	1,87	6,91	3,87	8,91
122	CONCRETO	1	1	2,07	6,91	4,07	8,91
128	FILCOOP ⁽³⁾	1	1	0 - 2	0 - 6,91	2 - 4	2 - 8,91
126	MEDIAFOND	0,5	0,5	2	6,91	3	7,91
125	GOMMAPLASTICA	1,06	1,06	2,28	6,91	4,4	9,03
127	PREVAER	1	1	3	6,91	4	8,91
124	BYBLOS	1 - 2	1 - 2	2	6,91	4 - 6	8,91 - 10,91
129	EUROFER	1	1	2,28	6,91	4,28	8,91
135	MERCURIO	1	1	6,91	6,91	8,91	8,91
131	FONDAV	2	2	6,91	6,91	10,91	10,91
136	PREVEDI	1	1	1,24	6,91	4,24	8,91
Media fondi autorizzati all'esercizio dell'attività		1,14	1,14	2,42	6,91	4,71	9,20

(1) Per ciascun fondo, si elencano le aliquote di contribuzione stabilite dai contratti di riferimento con il relativo campo di variazione per i fondi che riguardano più settori. I valori medi sono calcolati ponderando le aliquote di contribuzione per il numero degli iscritti a ciascun fondo e, ove necessario, a ciascun settore nell'ambito dello stesso fondo. Sono stati esclusi i fondi intercategoriaли territoriali (LABORFONDS, SOLIDARIETA' VENETO) nei quali le aliquote di contribuzione sono definite, rispetto al settore di attività del lavoratore aderente al fondo, mediante rinvio ai relativi accordi e contratti collettivi.

(2) Con riguardo a QUADRI E CAPI FIAT, il lavoratore può optare per quote di contribuzione aggiuntive su base volontaria aumentando la contribuzione a proprio carico secondo scaglioni definiti (2, 3, 4, 5 per cento della retribuzione imponibile); la quota di TFR per i "vecchi" occupati è pari all'importo versato dal lavoratore in base all'aliquota di contribuzione prescelta, o, in alternativa, al 50 per cento dell'accantonamento annuo al fondo TFR (pari al 3,45 per cento della retribuzione imponibile). Pertanto, pur utilizzando l'aliquota base per la ponderazione, se ne è indicato il corrispondente campo di variazione.

(3) Per alcune delle categorie di lavoratori aderenti a FILCOOP (impiegati di aziende cooperative e consorzi agricoli e addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria), il TFR non costituisce fonte di finanziamento del fondo pensione, in quanto i relativi datori di lavoro sono tenuti, sulla base di apposita previsione legislativa, a versare le quote annue di accantonamento al fondo TFR all'ENPAIA, l'Ente di previdenza per gli impiegati ed i dirigenti dell'agricoltura, che ne assume la gestione e si impegna ad effettuare la liquidazione delle relative prestazioni nei confronti degli aventi diritto. Per la ponderazione è stato comunque utilizzata l'aliquota di contribuzione derivante dalla destinazione del TFR.

Infine, per quanto riguarda FONDO FAMIGLIA, rivolto a soggetti che svolgono attività non retribuita in relazione a responsabilità familiari (casalinghe), la contribuzione consta di versamenti volontari, anche saltuari, con un importo minimo fissato in 25,82 euro, oltre alla così detta “contribuzione da abbuoni”. Si tratta della possibilità per i suddetti soggetti, titolari di carta di credito o di debito, di delegare il centro servizi o l’azienda emittente la carta di credito o di debito al versamento con cadenza trimestrale al fondo dell’importo corrispondente agli abbuoni accantonati a seguito di acquisti effettuati tramite moneta elettronica o altro mezzo di pagamento presso i centri vendita convenzionati.

Tav. 3.8**Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione media riferite alla retribuzione lorda. Dati annuali.***(valori percentuali)*

	2000	2001	2002
Contributo a carico del datore di lavoro	1,15	1,17	1,14
Contributo a carico del lavoratore	1,15	1,17	1,14
TFR vecchi occupati	2,39	2,53	2,42
TFR nuovi occupati	6,91	6,91	6,91
Contributo totale vecchi occupati	4,69	4,87	4,71
Contributo totale nuovi occupati	9,21	9,25	9,20

La contribuzione complessivamente raccolta dai fondi pensione negoziali nel 2002 ammonta a 1.234 milioni di euro, di cui, per i fondi rivolti ai lavoratori dipendenti, 360 a carico del lavoratore, 238 a carico del datore di lavoro e 628 derivanti dal TFR; nei fondi per lavoratori autonomi e liberi professionisti la raccolta è pari a 8 milioni di euro.

La quota derivante dallo smobilizzo del TFR rappresenta, quindi, circa la metà del totale delle entrate mentre, relativamente ai contributi a carico del lavoratore e a quelli a carico del datore di lavoro, si nota una prevalenza dei primi rispetto ai secondi, di entità tendenzialmente crescente, per effetto dell’aumento delle contribuzioni volontarie. In particolare, nel corso dei primi anni di operatività del settore, si assiste ad una crescita graduale ma sostenuta del peso dei contributi volontari, che, nel 2002, rappresentano circa il 34 per cento dei contributi a carico dei lavoratori¹². La propensione dei lavoratori iscritti ai fondi ad elevare volontariamente la quota di risparmio destinata a

¹² Considerando che l’importo della contribuzione minima stabilita contrattualmente a carico del lavoratore risulta sostanzialmente equivalente a quello della analoga contribuzione a carico dei datori di lavoro (cfr. la Tav. 3.8 relativa alle aliquote percentuali di contribuzione riferite alla retribuzione lorda), la misura delle contribuzioni volontarie, aggiuntive rispetto a quelle minime contrattuali, si ricava sottraendo dall’importo dei contributi complessivamente versati dai lavoratori (pari, nel 2002, a 360 milioni di euro) quello dei contributi versati dai datori di lavoro (pari, sempre nel 2002, a 238 milioni di euro).

fini pensionistici, che si va consolidando anche in presenza del perdurante andamento negativo dei mercati finanziari, costituisce un fenomeno di assoluta rilevanza e rappresenta un efficace indicatore del livello di fiducia che i lavoratori, una volta entrati nel sistema della previdenza complementare, nutrono nei confronti del fondo pensione prescelto.

Tav. 3.9

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.
(importi in milioni di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti	159	359	628	1.137	1.226
<i>a carico del lavoratore</i>	38	91	179	333	360
<i>a carico del datore di lavoro</i>	40	88	124	237	238
<i>TFR</i>	81	180	325	568	628
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi	0	3	4	7	8
Totale fondi negoziali	159	362	632	1.144	1.234

N.B.: I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti.

Nei fondi rivolti ai lavoratori subordinati, l'ammontare dei contributi medi per iscritto è pari a circa 1.300 euro (dei quali 650 derivanti dal TFR); per quanto riguarda i fondi rivolti ai lavoratori autonomi ed ai liberi professionisti, al 31 dicembre 2002 avevano effettivamente avviato la raccolta dei contributi FONDODENTISTI, FUNDUM, FONFIGURE e FONDARTIGIANI; se si esclude FONDODENTISTI, l'unico che a fine 2002 contava più di un anno di gestione, per tutti gli altri fondi la misura del contributo medio per iscritto non può considerarsi significativa. In tali casi, infatti, i contributi effettivamente versati sono da ricondurre solo ad una quota molto ridotta del totale degli aderenti segnalati, non avendo la maggior parte degli stessi effettuato ancora versamenti.

Rispetto ai singoli fondi, l'ammontare medio della contribuzione nel 2002 varia, per la maggior parte di essi, da un minimo di circa 700 a un massimo di circa 2.150 euro; al di sotto di questo intervallo si situano fondi che hanno avviato la raccolta dei contributi solo a fine anno, mentre al di sopra si colloca PREVIVOLO, che prevede la destinazione integrale del TFR anche per i vecchi occupati, con un contributo medio per iscritto pari a circa 7.700 euro. Relativamente a quest'ultimo, si segnala che a fine 2002 le parti istitutive, al fine di incrementare il livello di copertura previdenziale garantito agli iscritti, hanno sottoscritto un accordo per il versamento al fondo, da parte dell'azienda, di una "contribuzione aggiuntiva" derivante dagli importi relativi alla "decontribuzione" di cui al Decreto lgs. 314/1997, e la conseguente sospensione, per

l'anno 2003, della quota di contribuzione a carico dei dipendenti interessati dalla contribuzione aggiuntiva.

Tav. 3.10

Fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori dipendenti. Contributi e ANDP medi per iscritto.⁽¹⁾
(importi in euro)

	Contributo medio per iscritto		ANDP medio per iscritto	
	2001	2002	2001	2002
<i>A carico del lavoratore</i>	389	372		
<i>A carico del datore di lavoro</i>	277	246		
<i>TFR</i>	664	650		
Totale	1.330	1.268	2.626	3.357

(1) Si fa riferimento ai fondi che avevano effettivamente avviato la raccolta dei contributi nei periodi di riferimento. Nella comparazione tra il 2001 ed il 2002 va tenuto presente che i contributi segnalati sono quelli effettivamente incassati dal fondo nell'anno, e che possono essere diversi da quelli di competenza.

N.B.: I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti.

Per quanto riguarda FILCOOP, rivolto ai lavoratori dipendenti da aziende cooperative e consorzi agricoli, agli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, e ai dipendenti da cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari, si segnala che per la categoria degli impiegati di aziende cooperative e consorzi agricoli e addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, il TFR non costituisce fonte di finanziamento delle prestazioni pensionistiche del fondo, dal momento che i relativi datori di lavoro sono tenuti, sulla base di apposita previsione legislativa, a destinare le quote annue di accantonamento al fondo TFR all'ENPAIA, l'Ente di previdenza per gli impiegati ed i dirigenti dell'agricoltura, che ne assume la gestione ed il conseguente impegno ad effettuare la liquidazione del relativo trattamento nei confronti degli aventi diritto.

Nel corso del 2002 le operazioni di riscatto della posizione individuale hanno interessato circa il 4 per cento dei lavoratori iscritti ai fondi (circa 40.000 lavoratori); il fenomeno della mobilità fra un fondo negoziale e l'altro, riconducibile in parte ad operazioni di riorganizzazione degli assetti societari, ha invece riguardato poco più di 2.000 lavoratori. Pertanto, si osserva una preferenza per i lavoratori che perdono i requisiti di partecipazione alla forma pensionistica complementare per il riscatto della posizione piuttosto che per il trasferimento della stessa, optando quindi per l'uscita dal sistema della previdenza complementare.

Alla fine del 2002 il patrimonio dei fondi pensione negoziali è pari a 3.264 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 45 per cento.

Con riferimento ai fondi destinati ai lavoratori dipendenti, il patrimonio di fine anno risulta pari a 3.245 milioni di euro, per un ammontare medio per iscritto pari a 3.357 euro, mentre il patrimonio dei fondi rivolti a lavoratori autonomi è pari, nel complesso, a 19 milioni di euro.

3.5 Gli oneri di gestione

I fondi pensione negoziali per lo svolgimento della propria attività sostengono spese di natura amministrativa legate all'acquisizione di beni strumentali e di servizi amministrativi acquistati da terzi, alle spese per il personale del fondo, al funzionamento degli organi sociali, alla sede e all'attività promozionale e di consulenza, nonché spese di natura finanziaria per la gestione delle risorse e per il servizio di banca depositaria.

Le commissioni di gestione, nonché il compenso per la banca depositaria, sono generalmente commisurate, in funzione dei singoli profili di gestione, in percentuale rispetto all'ammontare del patrimonio gestito e variano secondo i servizi prestati.

Alla copertura degli oneri amministrativi si provvede, in genere, attraverso l'utilizzo di una quota parte della contribuzione a carico dei lavoratori e/o delle aziende, il cui ammontare viene determinato dall'organo di amministrazione del fondo sulla base di apposite previsioni di spesa, nonché delle quote d'iscrizione versate, una tantum, dal lavoratore e/o dall'azienda all'atto dell'adesione. Talvolta nella fase di avvio dell'operatività, al finanziamento delle spese concorrono le parti istitutive, ovvero le imprese, assumendo a proprio carico il finanziamento di alcune voci di spesa (es. beni strumentali, sede e personale, cfr. paragrafo 3.1.2).

La Tav. 3.11 illustra l'andamento delle spese sostenute con separata evidenza di quelle relative alla gestione finanziaria e di quelle di natura amministrativa per i fondi negoziali che, alla fine del 2002, avevano avviato la gestione delle risorse finanziarie.

Nel 2002 le spese ammontano complessivamente a 14,5 milioni di euro, di cui 11,1 sono inerenti all'attività di gestione amministrativa (di questo importo il 50 per cento è relativo alle spese per servizi acquistati da terzi) mentre 3,4 milioni di euro sono afferenti alla gestione finanziaria.

L'importo medio annuo delle spese *pro capite*, riferite alla sola gestione amministrativa, risulta tendenzialmente stabile attestandosi nell'esercizio 2002 a 16 euro.

Nel corso del triennio 2000-2002 si rileva il *trend* decrescente dell'incidenza delle spese complessive sul patrimonio di fine esercizio: si va dallo 0,68 per cento del 2000 allo 0,57 per cento del 2001, sino ad arrivare allo 0,53 dell'ultimo esercizio considerato.

Nell'ambito delle due principali componenti in cui si articolano le spese complessive di gestione, mentre si assiste ad una decisa diminuzione dell'incidenza degli oneri di natura amministrativa (dallo 0,57 per cento del 2000 allo 0,40 per cento del 2002), si registra una sostanziale stabilità dell'incidenza delle spese di natura finanziaria. Si tratta, peraltro, di una dinamica che rientra nella fisiologia dello sviluppo del settore, ove si consideri che, da un lato, gli oneri di natura amministrativa contengono una serie di voci di spesa il cui ammontare risulta scarsamente correlato alla dimensione del patrimonio del fondo (sede, organi collegiali, personale) e, dall'altro, la misura delle commissioni di gestione finanziaria (eccezione fatta per quelle di *overperformance*) e di banca depositaria è ad oggi direttamente proporzionale alla massa del patrimonio in gestione.

Tav 3.11

Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.⁽¹⁾

(spese complessive in migliaia di euro; spese pro capite in euro)

	2000	2001	2002
Spese complessive	7.234	10.076	14.496
<i>gestione amministrativa</i>	6.063	8.395	11.087
oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi	3.337	4.422	5.391
spese generali	1.321	2.406	3.552
spese per il personale	1.003	1.190	1.623
oneri diversi	240	107	269
ammortamenti	162	270	252
<i>gestione finanziaria</i>	1.171	1.681	3.409
commissioni di gestione	974	1.389	2.711
commissioni per banca depositaria	197	292	698
Spese pro capite	16	18	21
<i>gestione amministrativa</i>	13	15	16
<i>gestione finanziaria</i>	3	3	5
Spese / Patrimonio fine esercizio	0,68%	0,57%	0,53%
<i>gestione amministrativa</i>	0,57%	0,47%	0,40%
<i>gestione finanziaria</i>	0,11%	0,10%	0,12%
Spese / Contribuzione	1,37%	1,36%	1,54%
<i>gestione amministrativa</i>	1,15%	1,13%	1,18%
<i>gestione finanziaria</i>	0,22%	0,23%	0,36%

(1) Le elaborazioni riguardano i fondi negoziali che alla fine dei periodi considerati avevano conferito in gestione le risorse finanziarie

3.6 La gestione finanziaria

3.6.1 L'*asset allocation* strategica

Nell'ambito delle decisioni destinate a contribuire in misura rilevante alla formazione del risultato di gestione figurano senza dubbio le scelte preordinate all'individuazione della cosiddetta *asset allocation* strategica (AAS), non a caso, poste dalla legge in capo all'organo di amministrazione del fondo. Si tratta del processo finalizzato alla determinazione della combinazione delle classi di strumenti finanziari in grado di soddisfare l'obiettivo finanziario del fondo pensione (la massimizzazione dei rendimenti) nell'orizzonte temporale prefissato, compatibilmente con il grado di avversione al rischio della collettività di riferimento (cd. portafoglio neutrale o *benchmark* del fondo).

E' evidente come le linee direttrici nella conduzione di questo processo siano costituite dalla stima delle caratteristiche socio-demografiche degli aderenti e dei relativi bisogni previdenziali, in funzione della quale è possibile approssimare la determinazione di un coerente grado di tolleranza al rischio nell'ambito di un adeguato orizzonte temporale di riferimento.

Il processo di analisi delle esigenze e dei bisogni previdenziali della popolazione di riferimento, che, si ricorda, è chiamato a realizzare l'organo di amministrazione, preliminarmente, alla definizione dell'ottimale allocazione delle risorse per il lungo periodo, assume connotazioni diverse a seconda che si versi in un assetto gestionale monocomparto ovvero pluricomparto. Nel primo caso, l'esigenza di individuare un unico profilo di investimento a fronte di una più o meno marcata variabilità delle caratteristiche socio demografiche degli aderenti (età, sesso, presumibile età di pensionamento, livello di copertura assicurata dalla previdenza di base, condizioni professionali e socio economiche, ecc.) comporta per gli amministratori del fondo lo sviluppo di una complessa opera di sintesi; con l'adozione dell'assetto gestionale multicomparto, ferma restando l'opera di rilevazione delle caratteristiche della sottostante realtà associativa, risulta più agevole determinare profili di investimento adeguati al complesso della popolazione iscritta.

A fine 2002 sono 14 i fondi che, dopo aver definito l'allocazione strategica delle risorse e scelto i gestori finanziari, sono entrati nella fase della piena operatività: agli otto fondi operativi alla fine del 2001, nel corso del 2002 se ne sono progressivamente aggiunti altri 6 (FOPEN, PEGASO, PREVICOPER, PREVIAMBIENTE, FONCER e FUNDUM).

Il profilo di rischio-rendimento adottato rintracciabile in estrema sintesi nella composizione del *benchmark* del fondo (Tav. 3.12), è stato, per quanto riguarda i fondi